

Tutti gli sport in tutto il mondo

L'attualità ciclistica Dal Giro d'Italia a quello di Francia

Alfredo Binda ha seguito per divertimento qualche tappa del Giro d'Italia. Chiestogli da un giornalista cosa pensasse della media oraria tenuta dai suoi successori, il campione si è stretto nelle spalle, limitandosi a dire: «Anche senza di me in più tappe sono andati parecchio adagio».

Corso a passo turistico

La combattività nelle corse su strada è questione d'opinione, a parte il fatto che anche negli ultimi tre anni, quando cioè era in gara l'addormentatore di Caviglioglio, ci furono delle tappe assai movimentate, con fughe, capovolgimenti di posizioni, gruppi di testa che si formavano e si disfacevano, vediamo ora che per qualificare se una tappa è stata o non combattuta il disaccordo regna fra i tre giornalisti al seguito. Per uno, tutti i corridori sono animati di spirito bellicoso e sono svelti e impazienti di menare... le gambe come caprioli; dalle stitofrafiche degli altri scendono riserve a iosa, e commentano agrodolci. Ubi est veritas?

Un punto d'accordo è quando constatano che finora nessun concorrente ha potuto affermare la sua superiorità sugli avversari in modo sì netto come a Binda era stato possibile. Di qui, una grande incertezza nei risultati parziali per questo Giro. Si ha da convenire, allora, che unico termine di paragone fra il presente e il passato dovrebbe ricercarsi nella velocità battuta dai corridori. Non soltanto nel ciclismo, ma generalmente negli sport di corsa indistintamente, la velocità è tutto, è quella che gradua le possibilità e premia i valori. Per una curiosa inversione, nelle attuali competizioni su strada non si tiene calcolo di questo fattore per giudicare se la corsa è stata o non degna di tale qualifica. Ci hanno ben pensato gli organizzatori del Giro di cui stiamo parlando con la clausola di dimezzare i premi se la media raggiunta non è di 27 chilometri orari; ma i corridori devono essere tanto ricchi se appena in tre - di soli 180 chilometri di lunghezza - si sono decisi a raggiungere una velocità superiore ai 30 all'ora.

Media francesi e media italiane

Storia vecchia - obbligherà qualcuno, preparandosi a sfoggiare tutta la sua cultura geografica per spiegare come in Italia, al contrario di quel che avviene in Francia e nel Belgio, le strade vanno su per i monti e le valli, che non sono così larghe e ben tenute come all'estero eccetera eccetera. Dice subito che tale cultura è davvero elementarissima, addirittura insufficiente. L'ignoranza nella lettura della carta condusse, così dicono, ad Adua: basterebbe sfogliare una guida d'un Touring Club estero per convincersi che anche sui percorsi delle gare che partono o fanno capo a Parigi, i disticelli non mancano e sono piuttosto sensibili. In quanto alle strade francesi del Nord, tutte a pianure sconnesse - un malfamato pavé - non sono migliori delle strade napoletane e romane. Quelli dei nostri corridori che le hanno provate ne dicono coram. L'unica volta che un corridore italiano riuscì ad arrivare col gruppo di testa a Roubaix, si glimse talmente speso da quel marciò che fu bat tutto in volata. Ed era Girardengo!

Una cosa voglio giungere con questo preambolo?

All'annunciazione di alcune idee che ritengo sia necessario far conoscere perché non si perpetui uno stato d'animo che non ha assolutamente alcun contatto con la realtà. Lo stato d'animo è che i nostri corridori siano i migliori d'Europa, quindi del mondo.

Panorama ciclistico europeo

È vero che le giustificazioni non mancano, e contro i colpevoli vi fu una specie di insurrezione popolare, ma nello sport bisogna soprattutto guardare ai risultati. Purtroppo questi risultati ci sono stati stantissimi nei pochi incontri internazionali verificatisi in questi due anni. Se non sbaglia, l'ultima affermazione italiana di reale importanza riportata all'estero risale all'aprile del '28, e fu quella nel Giro di Colonia per merito di Binda. Il nostro ciclismo vive un po' troppo sulle glorie del passato, ed è un vero peccato che le condizioni dell'industria e il miraggio delle facili e redditizie prestazioni su pista non concettano fra quel continuo scambio di corridori fra le varie nazioni che fino a pochi anni fa dava alle corse un'importanza effettiva e concreta, non soltanto conclamata sulle facciate dei giornali complacenti.

Se vogliamo considerare il panorama ciclistico europeo come si è andato conformando in questi ultimi due anni, dobbiamo convenire che parecchi mutamenti ci sono stati. Mentre si è attenuata la preponderanza delle classiche corse d'Oltreoceano, è totalmente delegata - con la scomparsa del Suter - la possibilità di nuove vittorie svizzere, il prestigio del ciclismo francese è stato alimentato dal sorgere di alcuni campioni di in- dubbio valore.

Non so per quali motivi si vuol rendere Leduc fra le promesse mancate; l'ex campione del mondo dilettante ha vinto alcune corse classiche sbaragliando i temibili Belg, battendoli sul passo (33 all'ora nella lunga Parigi-Le Havre; idem idem nella Parigi-Roubaix) e in volata, e terminando un Giro di Francia fra i primissimi. È vero che recentemente Ronse ha iscritto per la terza volta il suo nome di cittadino del Re Albert nel libro d'oro della Bordeaux-Parigi, ma anche a non voler tenere in considerazione le vittorie di tappa riportate nell'ultimo Tour da alcuni giovani francesi ormai maturi come campioni (Mol-

nequ, Didot, Charles Pelissier, oltre il mentovato Leduc), perché negare l'importanza delle vittorie conseguite in questo scorcio di primavera dal giovane Maréchal, che qualche benevolo collega francese paragona al grande Laptze egli pure rivelatosi a vent'anni nella Parigi-Roubaix?

L'avventura di Maréchal

È facile fare dell'ironia alle spalle di questo corridore che nelle prime due tappe del nostro Giro s'è perduto nella retroguardia e concludere che almeno una decina dei nostri sono in grado di dare la paga a questo «ciclone» che nelle corse di casa sua ha portato lo scompiglio. Le stesse giustificazioni che si risolvono all'indomani dell'insuccesso di un nostro beniamino nella Parigi-Roubaix o nel Premio Wober possono essere invocate per questo enfant de la dalle al quale non doveva parer vero di fare un viaggio in vagon-letto da Parigi e alloggiare negli alberghi di lusso, ospite di un generoso industriale italiano.

A vent'anni si ha ben diritto di poter la vita, specialmente quando si ha il dovere di ritornare a Parigi per la partecipazione al Campionato nazionale impostogli dalla U. V. F. Prima di trinciare giudizi definitivi sui corridori che affrontano una corsa a tappe con l'indifferenza che in essi è palese o per inesperienza o per volontà di non condurre a fondo l'impresa, sarà bene andare con molta cautela. Anche il nostro Costante da Novi tentò, una volta, il difficile «Tour» e la smise dopo quattro o cinque tappe senza per niente corrispondere alle accessi speranze di noi suoi focoli partigiani; ma diventò ugualmente quel grande campione che sappiamo.

Il caso dei Francesi che vengono a correre in Italia non è molto diverso, e non altro per i ritardi che, nell'imminenza della corsa a tappe del Desorange, che tanto è destinata a interessarci, possiamo trovare nel confronto fra le velocità che solitamente si raggiungono in quelle corse e le velocità ottenute nelle nostre dai nostri routiers.

È un argomento che si deve pur discutere con freddezza, se vogliamo concorrere ad orientare gli sportivi italiani nel probabile ambiente nel quale aprirà la nostra squadra al prossimo «Tour».

Interrogativi che rimangono

Lasciamo che il Giro della penisola termini con la vittoria di Marchisio o di Giacobbe o di altri dopo essere passato attraverso l'ardente entusiasmo delle popolazioni; ma dal punto di vista strettamente sportivo, rigidamente tecnico - che è il solo che importa - noi dobbiamo guardare al Giro di Francia che, unico, può provocare per la disciplina e la serietà che vi regna la graduazione dei valori tanto originali che individuali degli atleti che vi partecipano in difesa dello sport del rispettivo paese.

Non sembra eresia dire come la nostra corsa a tappe abbia proprio nella forzata assenza del Binda il fattore che ne diminuisce grandemente la sportività. Se è proprio vera che in questi ultimi tempi i giovani stiano tanto migliorati, perché non lasceranno il «babau» nelle mani di da restituirla le suonate press? Si dire che il continuo succedersi di vincitori nell'«Album» che tuttora esiste nei corridoi della classifica generale è la prova più lampante della sportività del Giro, ma vi è un'obietta ragionando che quando in una generazione di atleti manca il crack che si distacca dalla massa imponendosi col suo spirito e per la sua classe, è segno che questa generazione, come prodotti, è mediocre. Che cosa ci provera la vittoria di Marchisio o di Giacobbe nei rispetti della graduatoria dei campioni nazionali - graduatoria che assolutamente non può ignorare Binda? Dimostrare questo risultato che il vincitore del Giro o Traversato d'Italia è da considerarsi migliore del corridore ritenuto invincibile e pur battuto nelle due corse di quest'anno? No, certamente, perché il confronto è mancato, ed esso non potrà realizzarsi neppure nelle prossime occasioni che li vedranno impegnati uno nel «Tour» e gli altri nella Torino-Bruxelles. Insomma, per avere un'idea un po' chiara sulla situazione dei valori dei nostri giovani in rapporto alla classe-base di Binda bisognerà aspettare l'autunno. Almeno l'averlo superato, quest'uomo ingombrante, battendogli le velocità da lui ottenute gli anni scorsi.

VITTORIO VARALE.

Il Gran Premio Industriali

Commercianti ed Eserciti
Domenica prossima lo S. C. Galvani organizzerà la settima edizione del Gran Premio Industriali, commercialisti ed esercenti che ha registrato già nel suo libro d'oro i seguenti nomi di vincitori: Gremo, Serra, Orecchia, Bertolozzi, Ognerio e Zanone. La corsa si svolgerà su un percorso di 125 chilometri che partendo da Torino toccherà Chivasso, Ivrea, Castellamonte, Cuorgnè, Rivara, Rocca di Corio, Cirié, Torino.

La corsa è per corridori di IV e V categoria. La partenza sarà data alle 7,30 dalla nuova Barriera di Milano.

Il 1.º Gran Premio Maccari

L'Unione Sportiva Fascista Venaria Reale indice ed organizza per il giorno 8 giugno 1930 una corsa ciclistica per i dilettanti di 6ª categoria denominata «1.º Gran Premio Maccari», sul percorso: Venaria, Caselle, Fronte, Busano, Cuorgnè, Prascorsano, Rivara, Rocca di Corio, Cirié, Caselle, Venaria, Km. 90 circa. La partenza si svolgerà presso la sede sociale in via XX Settembre, Venaria Reale e presso il sig. Maccari, ciclista, in via Fiume, Altessano (frazione di Venaria Reale) e dovranno portare il numero della licenza, accompagnato dalla tassa di L. 4 di cui L. 3 restituibili alla consegna del numero. Le iscrizioni verranno chiuse la sera di sabato 7 giugno alle ore 22. Numerosi premi sono in palio.



Atlete inglesi in allenamento per i campionati nazionali. Occorre rilevare che il salto dell'ostacolo è eseguito in maniera tutt'altro che perfetta.

IL GIRO D'ITALIA

Mara dopo un serrato duello con Guerra strappa a Rovigo la sua quarta vittoria

(Dal nostro inviato)

Bologna, 3 notte.
Piove quando sulla piazza Aurelio Saffi i concorrenti sono chiamati per la firma del foglio di partenza, e non accenna a diminuire nemmeno quando alle 10,3 è dato il «via». Tutti gli arrivati sono presenti ed è presente anche Mara che ha passato una notte terribile per un foruncolo. La pioggia aumenta di intensità durante i primissimi chilometri percorsi fra una marea di folla, sulla lucida strada che conduce a Ravenna. Prima di questa città la pioggia è però cessata. I concorrenti si liberano degli impermeabili e gli uomini della Gloria si pongono al comando. Il sole fa capolino, ma la temperatura è ancora fresca e ideale.

Arriviamo a Ravenna alle 10,51, e la media è superiore ai trenta orari. Mara si accoda al gruppo affiancato dall'insuperabile Crippa e da Piontonesi. Il povero giovane dà segni visibili dalle sofferenze inaudite che gli procura il grosso foruncolo, ma coraggiosamente insiste non perdendo contatto. Prima di Bagnacavallo, Fossati fu ma può rientrare in gruppo unitamente a Di Pace e a Battezzini. Il premio di riguardo è vinto da Dinaide. L'ora festante e imbandierata è raggiunta dal gruppo alle ore 11,40; la folla della cittadina romagnola è enorme. Si direbbe che questi paesi hanno fatto festa per assistere al passaggio del Giro d'Italia. Il riguardo a premio è vinto dal piemontese Camusso.

A quaranta all'ora

Fra l'entusiasmo sempre della folla attraversiamo i numerosi paesi romagnoli e raggiungiamo alle 12,34 Medici. In questo tratto di strada ottima si marcia a quaranta all'ora. Poco dopo Castenaso la gara rallenta, ed è Simeoni che riprende il comando del gruppo sentendosi vicino alla sua città.

Bologna che da due anni non assisteva più al passaggio e agli arrivi del Giro d'Italia, ha accolto la carovana dei valorosi atleti con entusiasmo pari alla sua sportività. Per tutta la circoscrizione e fin oltre il controllo e rifornimento è stata una marea di folla entusiasta. I corridori guidati da Dinaide e Camusso arrivano al controllo alle 13,20. Compongono questo gruppo di testa circa venti isolati. Altri arrivano poi alla spicciolata. Le solite scene che caratterizzano i rifornimenti nelle corse ciclistiche si svolgono rapide sotto la guida degli organizzatori. Girardengo che segue la corsa in automobile, al suo apparire è fatto segno ad una calorosa dimostrazione. Dopo la neutralizzazione di ira minima, la gara riprende verso la pianura, e la gara riprende verso la pianura, e provoca incidenti all'infuori di quelli che si verificano in gara. Al comando sono sempre gli uomini di Focesi che conducono ad andatura velocissima. Raggiungiamo presto la città estense dove altra folla numerosa è ad assistere al passaggio dei corridori.

Una caduta di Piontonesi

Poco oltre la città, Piontonesi fa una paurosa caduta. È in un primo momento sembra si sia fatto assai male. Ma il corridore dopo qualche minuto si riprende e si pone ad inseguire riuscendo sulla strada che conduce a Rovigo a raggiungere nuovamente il gruppo di testa. A circa venti chilometri dall'arrivo, i corridori in squadra prendono posizione e si allineano sui due lati della strada; mentre da una parte sono gli uomini della Gloria, dall'altra sono gli uomini della Meano. Il ritmo della gara negli ultimi chilometri è velocissimo, e oltre quaranta uomini imboccano l'ingresso dell'ippodromo ove i corridori devono compiere due giri di pista.

Sul rettilineo opposto all'ultima curva passa in testa Guerra che spera di poter rinnovare la vittoria di Forlì, ma sul rettilineo finale con uno scatto Mara riesce a rimontarlo e a raggiungere primo il traguardo. Secondo è il mantovano che resiste ad un velocissimo attacco di Marchisio, 4.º Frascarelli, 5.º Morelli, 6.º Battezzini. Quindi in gruppo tutti gli altri.

Metociclisti di tutte le Nazioni nell'isola di Man

Londra, 3 notte.
Incominciano a riunirsi nell'isola di Man i grandi campioni mondiali del motociclismo per la gara del 15 giugno. Le corse di allenamento avranno inizio giovedì prossimo. Le gare quest'anno promettono di essere di eccezionale importanza perché vi partecipano i migliori motociclisti del mondo. Lo stesso Giappone ha inviato ora un suo campione, il signor Tada, il quale non parla una sola parola di inglese, ma ha sempre a suo fianco un interprete, il quale si contenta di ripetere da mattina a sera a chi vorrà o non voglia sentirlo: «Tada corre come il diavolo ed è il più grande campione che esiste oggi al mondo».

Le corse a Villa Glori

Roma, 3 notte.
Premio Ammirato (L. 4000, m. 2140). - 1. Kapellmeister; 2. Glauco; 3. Jolo Ammirato. Lire 12,50, 10, 25,50.
Premio Aspra (L. 5000, m. 1700). - 1. Biancamano; 2. Nino; 3. Giannettaccio. Lire 13,50, 10, 45,50.
Premio Ministero Agricoltura e Foreste (L. 5000, m. 2000). - 1. Peter Bell; 2. Nerone; 3. Laura Hall. Lire 16,50, 8, 8.
Premio Acquafredda (L. 4000, m. 2400). - 1. York; 2. Sonnenkind; 3. Bellona. Lire 2,50, 2,50, 4.
Premio Aquino (L. 6000, m. 2000). - 1. Fiorentiner; 2. Pricox; 3. Sir Vito; 4. Misa. Lire 13, 7, 5.
Premio Arpino (L. 4000, m. 2000). - 1. Adolfo Wilkes; 2. Ulpia; 3. Paquitta; 4. Diana. Lire 9,50, 7,50, 8, 9,20.

Nervosa vigilia del Derby di Empson

La febbre per la lotteria di Calcutta - Un biglietto che fratta al possessore oltre 2 milioni di lire

Londra, 3 notte.

Il vento e la pioggia che cade quasi senza interruzione, non riescono a calmare la sovraccitazione del pubblico in questi giorni di vigilia della grande corsa per Derby. Le scommesse nel club, negli uffici, nei grandi negozi hanno preso quest'anno una estensione quasi senza precedenti. Si scommette da tutte le parti, si formano piccole società i cui membri a quanto per racimolare somme abbastanza cospicue che aprono oggi in tutto il paese meravigliose prospettive di rosea e tranquilla vita a centinaia e forse migliaia di persone.

Questa epidemia di scommesse che sembra essersi diffusa in ambienti che erano rimasti del tutto insensibili alle eccitanti vicende di questa massima corsa nazionale, è dovuta alle rigorose misure adottate dal governo per impedire la vendita dei biglietti del Calcutta Sweep. Ottenere uno di questi biglietti non è mai stata cosa facile, ma quest'anno si può dire che sia stata cosa quasi impossibile.

La Calcutta Sweep doveva per ordine superiore rimanere limitata ai membri di alcuni club indiani, e tacitamente ai loro amici, ma in Inghilterra la vendita dei biglietti di questa lotteria è stata interdetta sotto minaccia di gravi penalità. Tutto questo non ha impedito ai grandi organizzatori della lotteria di raccogliere una somma di novecentomila sterline e di stabilire tra i primi premi di 80 mila sterline ciascuno e un numero di altri sei varianti fra le 40 e le 20.000 sterline. Vi era l'abitudine di rivendere alla vigilia della corsa una frazione del biglietto e i prezzi offerti per la metà o il terzo di questo biglietto salivano da ieri in qua a prezzi enormi specie per quelli a cui la sorte della estrazione a Calcutta attribuirà il premio di un cavallo tra quelli partecipanti alla corsa di domani.

Per evitare anche questa vendita gli organizzatori della lotteria di Calcutta avevano quest'anno deciso di non comunicare come di consueto il numero della cartella alla quale era stato attribuito il nome di uno dei cavalli. Senonché tutte le misure precauzionali sull'estrazione e sul premio, e l'arresto provvisorio di diverse persone che si erano dimostrate incapaci di fornire convincenti spiegazioni della loro presenza nei pressi del Club di Calcutta, non sono riuscite ad impedire ai numeri della cartella di giungere a Londra e alla compravendita che si voleva ad ogni costo impedire ha assunto, grazie appunto a questa straordinaria segretezza, un'importanza senza precedenti. Così al citta il caso di un sindacato di finanziati formatosi a Londra per l'acquisto di una metà della cartella, alla quale è stato attribuito il cavallo Diolite che gode la massima preferenza. Il sindacato arriva stamane 12 mila sterline al possessore della cartella, ma sarà certo disposto ad aumentare l'offerta man mano che si approssimerà l'ora della prova.

Vi è un'altra notizia che incanorisce un uomo felice: è un certo Rees, un modesto impiegato di una Compagnia di assicurazione, il quale ha avuto la fortuna di vedere unita la sua cartella al nome del cavallo preferito. Poco disposto a tentare un secondo tentativo, la sorte egli ha venduto ieri la metà del suo biglietto per diecimila sterline e oggi la seconda metà per 12 mila. Il che significa, fatto il ragguaglio in lire, che ha incassato oltre 2 milioni. È stato più fortunato di tre poveri muratori i quali avevano ricevuto da Calcutta l'annuncio che anche ad una loro cartella era stato attribuito il cavallo Diolite. Avevano già rivenduto il prezzo di rivendita del biglietto. Si erano teoricamente ripartita la somma e ieri sera festeggiavano con un grande pantegruelico banchetto il prossimo avvenimento di una nuova vita. Se non che stamane apprendevano che un errore era stato commesso dall'agguadante che primo fra tutti ritusi a comunicare al mondo l'evento della estrazione. Formano a riprendere la cartella e i mattoni che da 25 giorni avevano abbandonati per incominciare al più presto possibile a conoscere la gioia del dolce far niente. Il cavallo Bianchini, uno degli altri preferiti di proprietà di Agostino, è toccato ad un fuochista di una compagnia ferroviaria, il quale si accinge egli pure ad abbandonare il suo lavoro.

La corsa della Società Torinese percorsi in campagna

Il giorno 12 giugno (giovedì) avverrà luogo le corse della Società in località ad ora da designarsi. In attesa di pubblicare il programma ufficiale entro la settimana prossima, al momento che la categoria saranno le seguenti.
Primo Premio Esercito. - Per cavalli di truppa non di puro sangue che abbiano almeno un anno e quattro percorsi della Società. Se i partecipanti supereranno il numero di 10 la corsa sarà divisa in due gruppi.
Secondo Premio della Società. - Per cavalli di puro sangue di proprietà e montati da Ufficiali che abbiano preso parte almeno a due percorsi.
Terzo Premio Chitola. - Idem, per cavalli di mezzo sangue.
Quarto Premio Abili Rossi. - Per cavalli di proprietà e montati da soci (non Ufficiali) in S.P.E. salvo siano già soci personali. Qualora vi sia un numero sufficiente di cavalli di proprietà di soci, di puro sangue e mezzo sangue, da concorrere in categorie differenti, saranno indetti due premi.
Quinto Premio Amazzoni. - Per amazzoni che abbiano partecipato ad uno almeno dei percorsi.

L'italiano Bianchini vittorioso al Cile

Santiago de Cile, 3 notte.
(A. A.) L'italiano Eusebio Bianchini si è incontrato sul ring col not pugiliere cileno Usubeaga.
I due pesi leggeri hanno fornito un combattimento accanito. Il combattente italiano ha dato prova di coraggio, di precisione e di stile per tutte le 10 riprese stabilite. Egli ha saputo validamente fronteggiare il forte cileno riuscendo spesso a passare attraverso la guardia avversaria e colpendo con dei colpi secchi.
Il combattimento è stato condotto ad una andatura vivacissima; Bianchini fu dalla quarta ripresa incomincia a guadagnare punti: la settima e l'ottava sono nettamente a suo favore. Usubeaga prende poi un leggero sopravvento, ma, presto, tra la delusione dei suoi numerosi ammiratori, dà segni di stanchezza mentre Bianchini si fa ammiratore per la sua tonaca offensiva.
Il verdetto è favorevole al pugiliere italiano che è proclamato vincitore ai punti.
Il numero pubblico, tra cui moltissimi italiani, ha fatto al vincitore una prolungata manifestazione di plauso.

Le corse della Società Torinese percorsi in campagna

Il giorno 12 giugno (giovedì) avverrà luogo le corse della Società in località ad ora da designarsi. In attesa di pubblicare il programma ufficiale entro la settimana prossima, al momento che la categoria saranno le seguenti.
Primo Premio Esercito. - Per cavalli di truppa non di puro sangue che abbiano almeno un anno e quattro percorsi della Società. Se i partecipanti supereranno il numero di 10 la corsa sarà divisa in due gruppi.
Secondo Premio della Società. - Per cavalli di puro sangue di proprietà e montati da Ufficiali che abbiano preso parte almeno a due percorsi.
Terzo Premio Chitola. - Idem, per cavalli di mezzo sangue.
Quarto Premio Abili Rossi. - Per cavalli di proprietà e montati da soci (non Ufficiali) in S.P.E. salvo siano già soci personali. Qualora vi sia un numero sufficiente di cavalli di proprietà di soci, di puro sangue e mezzo sangue, da concorrere in categorie differenti, saranno indetti due premi.
Quinto Premio Amazzoni. - Per amazzoni che abbiano partecipato ad uno almeno dei percorsi.

Le corse a Villa Glori

Roma, 3 notte.
Premio Ammirato (L. 4000, m. 2140). - 1. Kapellmeister; 2. Glauco; 3. Jolo Ammirato. Lire 12,50, 10, 25,50.
Premio Aspra (L. 5000, m. 1700). - 1. Biancamano; 2. Nino; 3. Giannettaccio. Lire 13,50, 10, 45,50.
Premio Ministero Agricoltura e Foreste (L. 5000, m. 2000). - 1. Peter Bell; 2. Nerone; 3. Laura Hall. Lire 16,50, 8, 8.
Premio Acquafredda (L. 4000, m. 2400). - 1. York; 2. Sonnenkind; 3. Bellona. Lire 2,50, 2,50, 4.
Premio Aquino (L. 6000, m. 2000). - 1. Fiorentiner; 2. Pricox; 3. Sir Vito; 4. Misa. Lire 13, 7, 5.
Premio Arpino (L. 4000, m. 2000). - 1. Adolfo Wilkes; 2. Ulpia; 3. Paquitta; 4. Diana. Lire 9,50, 7,50, 8, 9,20.

Il torneo notturno degli «assi»

Molto pubblico e partite interessanti ieri sera al bocceodromo Michelotti. La sorpresa della serata è stata la brillante partita giocata dalla terza del Dopelavoro di Chieri, che ha dominato a suo agio in «Fulgor». Più equilibrate e disputatissime sono state le altre partite, terminate con la vittoria dei favoriti. Ecco i risultati:
Chieri batte «Fulgor», 16-3; S. I. S. batte Madonna del Pilone, 16-3; B. Cervo batte Anserotti-Aronnina, 16-14; Parni batte Michelotti, 16-13.



“La vostra pelle è ruvida?”

chiede il famoso esperto LEO CARSTEN di Berlino

Ciò si deve forse al sapone comune di cui vi servite?”

“I saponi comuni possono produrre delle irritazioni pericolose. I moderni specialisti di bellezza consigliano un sapone fatto con oli vegetali... con puri oli di palma e d'olivo. Il Palmolive è morbido e fresco, sicuramente inoffensivo anche per la carnagione più delicata. La pulistia quotidiana col sapone Palmolive costituisce la base di tutti i miei trattamenti, anche dei più complessi...”

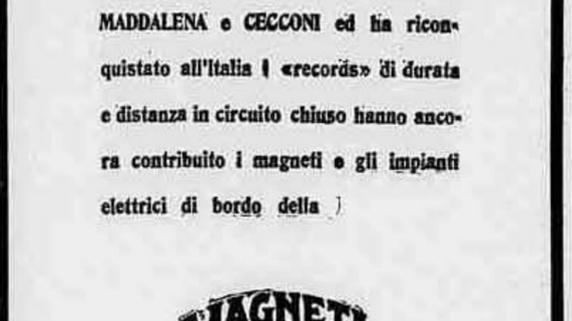
Questo è il modo di ottenere i migliori risultati. Fate una schiuma cremosa di sapone Palmolive e acqua calda, e massaggiatela sul viso e sul collo. Risciacquatevi con acqua calda e poi fredda. Ecco tutto. Ormai migliaia di esperti della bellezza e milioni di loro clienti, trovano che questo metodo è il più efficace per proteggere la pelle da qualsiasi irritazione.



Il Palmolive è prodotto interamente in Italia.

2 lire

Alla VITTORIA che ha coronato lo sforzo pertinace e la ardita perizia di MADDALENA e CECCONI ed ha riconquistato all'Italia i «records» di durata e distanza in circuito chiuso hanno ancora contribuito i magneti e gli impianti elettrici di bordo della



Molto pubblico e partite interessanti ieri sera al bocceodromo Michelotti. La sorpresa della serata è stata la brillante partita giocata dalla terza del Dopelavoro di Chieri, che ha dominato a suo agio in «Fulgor». Più equilibrate e disputatissime sono state le altre partite, terminate con la vittoria dei favoriti. Ecco i risultati:
Chieri batte «Fulgor», 16-3; S. I. S. batte Madonna del Pilone, 16-3; B. Cervo batte Anserotti-Aronnina, 16-14; Parni batte Michelotti, 16-13.